

PREMESSA

Loretta Junck¹, Ester Rizzo²

Abstract

Once again, Toponomastica femminile (Female Toponymy) in The Second (Palermo, 2013) and Third (Torino, 2014) National Convention asserts that the traces of the presence of women in human history are either lost or are often distorted by simplistic interpretations based on prejudice. The researchers propose to dedicate public building and streets to women: street plates form an extensive network of symbols that reflect the sense of the role of women in creating history.

Toponomastica femminile presenta in questo volume i testi delle relazioni di due Convegni nazionali successivi, il secondo (Palermo 2013) e il terzo (Torino 2014). A più di tre anni dalla sua nascita il gruppo conferma una vitalità che si spiega certamente con l'impegno delle fondatrici, ma anche e soprattutto con il valore intrinseco e la necessità dei suoi obiettivi. Il bassissimo numero delle intitolazioni femminili nelle vie cittadine, realtà scontata e sotto gli occhi di tutti, è stata sottolineata, quantificata, posta sotto una lente di ingrandimento e valutata, rivelandosi un dato dal forte valore simbolico, che ha messo in luce una volta di più la discriminazione che le donne continuano a subire anche nel mondo "evoluto", nonostante la parità formale ormai quasi raggiunta.

Le reazioni suscitate dal lavoro del gruppo – d'interesse autentico o comunque di consenso ma anche, a volte, di malcelato o aperto fastidio – sono sembrate assai significative, rivelando che insieme alla diffusa volontà di promuovere una vera parità di genere esistono ancora, persino in settori insospettabili, inutile negarlo, sacche di resistenza a un vero cambiamento. Proprio queste posizioni "critiche" però hanno confermato che l'operato di Toponomastica femminile è ben lontano dall'essere un'azione di facciata, e che è capace di graffiare e colpire nel segno, anche se portata avanti in modo morbido, senza asprezze polemiche ma con spirito

1 Loretta Junck, già docente di materie letterarie negli istituti superiori, lettrice per il Premio Calvino, è referente di Toponomastica femminile per il Piemonte e nel 2014 ha curato l'organizzazione del III Convegno nazionale del gruppo a Torino.

2 Ester Rizzo vive a Licata, dove fa parte della Commissione Toponomastica del Comune e insegna nel corso di Letteratura al Femminile del CUSCA (Centro Universitario Socio-Culturale Adulti). Autrice del libro *Camicette Bianche*, collabora al gruppo di ricerca Toponomastica femminile e scrive su testate giornalistiche regionali e nazionali.

propositivo e collaborativo.

Sospettiamo che il femminismo, diventato “buono”, continui a fare un po’ paura.

La rivalutazione del ruolo femminile in ogni campo dell’attività umana è un problema complesso: per promuovere un cambiamento c’è bisogno di una molteplicità di approcci, e il nostro non può e non deve essere l’unico. Tuttavia crediamo di fondamentale importanza cogliere il valore dei simboli presenti nella vita quotidiana (e le targhe stradali ne fanno indubbiamente parte) sottolineandone l’influenza sull’immaginario e sulla vita di ognuno e ognuna di noi.

La volontà di influire su questa realtà e di modificare tali elementi simbolici per ricercare un maggiore equilibrio in un’ottica di parità di genere ha spinto il gruppo a collaborare in primo luogo con gli enti locali, ma anche con quelle associazioni che mettono al centro della loro azione il mondo femminile, in una grande alleanza, al di là di ogni barriera, fra donne e uomini consapevoli che nella società e nell’ambito lavorativo c’è bisogno della presenza attiva e paritaria di entrambi i sessi, a tutti i livelli.

Certo sappiamo di vivere in un periodo difficile e in un mondo dove in più di un settore una pericolosa intolleranza minaccia di travolgere le diversità; abbiamo dovuto ormai accettare che il progresso non è affatto scontato e che, per dirla con i versi di un nostro grande poeta, “la storia non si snoda/ come una catena/ di anelli ininterrotta” verso un futuro sicuramente migliore del presente. Crediamo però che sia nostro dovere contrastare la deriva, combattere gli stereotipi ancora dominanti e pretendere il rispetto per il femminile.

Ci auguriamo che il nostro lavoro contribuisca a plasmare, se non un mondo migliore, quanto meno persone migliori, e certamente qualche donna con maggiore coscienza di sé.

Palermo, 2013



È iniziato con un trekking urbano in omaggio alle donne il secondo Convegno nazionale di Toponomastica femminile a Palermo. Un itinerario che ha raccontato, attraverso piazze, ville, palazzi e monumenti, la storia di tante donne che hanno contribuito “alla costruzione e alla crescita” della città e che sono state ingiustamente emarginate o, addirittura, totalmente dimenticate dalla storia.

Quattro giorni tra libri, immagini e parole tra i Cantieri culturali della Zisa, la Facoltà di Giurisprudenza e le strade del centro storico. Scrittrici, giornaliste, docenti, ri-

cercatrici, storiche, archeologhe... tutte insieme per dedicare il proprio tempo alle donne che, in ogni campo, hanno fatto la Storia e per chiedere le intitolazioni che preservino il loro ricordo, i loro saperi, la loro intelligenza. Una richiesta fatta anche al sindaco Leoluca Orlando, intervenuto ai lavori, che si è dimostrato sensibile a una collaborazione.

Il Convegno ha avuto inizio con le parole delle scrittrici Sara Favarò, Grazia Alia, Francesca Picone e Adriana Falson e delle registe Pina Mandolfo e Maria Grazia Lo Cicero e con l'inaugurazione della mostra pittorica e ritrattistica a cura di Daniela Leotta e Simona Sangiorgio.

Nelle varie sessioni di lavoro sono state ricordate, nei vari interventi, le letterate, le musiciste, le scienziate, le pittrici, le donne che hanno lottato per la pace, quelle delle Valli Valdesi, le partigiane, le costituenti, le donne contro le mafie, le vittime di guerra e quelle di femminicidio.

Per la sessione Didattica di genere sono stati presentati gli elaborati degli studenti di scuole di ogni ordine e grado di tutta Italia: foto, quadri, pannelli e video che hanno accompagnato visitatori e partecipanti.

Tra le relatrici, Rosanna Pirajno, coordinatrice di "Mezzocielo", che ha raccontato le battaglie civili e sociali delle donne palermitane, e Giovanna Fiume, che ha evidenziato la necessità della rilettura della storia in un'ottica di genere.

In occasione del Convegno è stata presentata la guida di genere "La Palermo delle donne" a cura di Claudia Fucarino che ha ridato luce a storie, aneddoti, particolari sfuggiti da sempre all'occhio del visitatore. È emerso un percorso affascinante di una Palermo Donna Sapiente, Intrigante, Generosa, Rivoluzionaria.



Nell'ultima sessione si è discusso della necessità di una Rete antiviolenza per le donne: presenti le Onde Onlus, Amnesty International – Circostrizione Sicilia, Donne Insieme Sandra Crescimanno e Coordinamento Antiviolenza 21 luglio.

Ringraziamo il comune di Palermo, la FIDAPA sezione di Licata e Banca Mediolanum che hanno patrocinato l'evento.

In occasione del Convegno le toponomaste hanno aderito alla campagna "Posto Occupato" decidendo di "occupare" 104 poltroncine della grande sala De Seta dove si sono svolti i lavori: 104 come le vittime di femminicidio in Italia dal primo gennaio al 31 ottobre 2013. "Posti Occupati" eppur dolorosamente vuoti per rafforzare l'impegno contro questa strage di genere.

Torino, 2014

A Torino, dopo una prima giornata “itinerante” i lavori si sono svolti nella Sala Polivalente di via Leoncavallo 23, annessa alla Biblioteca civica Primo Levi, nei locali un tempo integrati nel grande complesso industriale della Ceat di Barriera di Milano, nella periferia Nord della città.

Ospiti della Circoscrizione 6, non a caso guidata da un gruppo di donne che, sensibili alle tematiche di genere, hanno fortemente voluto che l’evento si svolgesse in una zona cittadina tradizionalmente segnata dalla presenza e dall’azione femminile, come ricordano i resti imponenti della Manifattura Tabacchi, meta di una delle visite, luogo legato al lavoro delle donne fino agli anni ’80, quando la fabbrica ha definitivamente chiuso i battenti.

Alla Ceat invece si producevano un tempo pneumatici di biciclette, moto, auto. Ora, nei locali della Biblioteca si produce cultura, ma il luogo ricorda comunque la storia della città operaia e testimonia la sua trasformazione. Di questa storia e di questa trasformazione il convegno ha raccolto qualche frammento, oggetto di alcune relazioni, con uno sguardo attento alla storia delle donne e alla memoria della loro azione.



*Villa della Regina. Particolare del giardino.
Foto di Giovanni Salvio*

Ma andiamo per ordine.

La prima giornata è stata dedicata alle visite della città in ottica di genere – le mete sono state la Villa della Regina, il Quadrilatero e la Manifattura Tabacchi – pensate soprattutto per le insegnanti.

L’evento congressuale propriamente detto si è aperto in seconda giornata, nella sede di via Leoncavallo, con i saluti istituzionali e le relazioni delle socie di Toponomastica femminile che hanno raccontato il lavoro compiuto dal gruppo nei diversi campi della sua attività.

La mattinata si è conclusa con interventi dedicati a spazi, tempi e linguaggi urbani, sul rapporto tra elemento femminile e organizzazione cittadina.

Il fitto programma pomeridiano prevedeva tre gruppi di interventi, il primo sulla memoria femminile, il secondo sulle donne migranti, l’ultimo sui rapporti di collaborazione



con altre realtà della galassia femminile sia a livello nazionale che locale.

La mattina della terza giornata, dopo un'immersione nella realtà culturale di Torino, amministratrici, amministratori, sindache e sindaci, delegate e delegati di alcune città italiane hanno partecipato a una Tavola rotonda con le rappresentanti di Toponomastica femminile insediate nelle diverse Commissioni consultive

comunali. Ne sono scaturiti nuovi stimoli e suggerimenti operativi. Anche a Torino è stata ricordata la campagna "Posto Occupato".

Ringraziamo la Città di Torino che ha patrocinato l'evento e in particolare l'Assessorato alle Pari Opportunità nella persona di Ilda Curti, la Biblioteca civica centrale e la direttrice della Biblioteca Primo Levi, Giuliana Alliaud, che ha collaborato all'organizzazione assicurando la sua presenza ben al di là dei limiti dei suoi compiti istituzionali.

Ringraziamo inoltre la presidente della Circoscrizione 6, Nadia Conticelli, e la coordinatrice della quinta commissione (Cultura) della stessa Circoscrizione, Daniela Todarello, la cui attenzione e disponibilità hanno permesso la buona riuscita del Convegno.

Un ringraziamento, infine, a tutte le persone che si sono adoperate per lo stesso scopo, in primo luogo a relatrici e relatori che generosamente hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro competenze.

